GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.

Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di lettere 42 carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSENZA, 16. — I carabinieri arrestarono il brigante Porco Santo, compagno del famigerato Scinardi.

BERLINO, 16. — La dieta prussiana fu aperta oggi dal ministro Champhausen.

Il discorso del trono deplora il malessere che pesa sul commercio e sull'industria, spera che l'energia del popolo sormonterà le attuali difficoltà.

Dice che le entrate dello Stato sono inferiori a quelle stabilite dal bilancio preventivo, ma che però sono sufficienti.

Annunzia la presentazione d'un progetto riguardante le finanze dello Stato ed un altro, progetto che si riferisce alla sorveglianza dello Stato sulla Chiesa nazionale evangelica, e parecchi altri progetti di legge. Il discorso osserva che i lavori preliminari, concernenti il consiglio di sorveglianza dello Stato sull'amministrazione delle diocesi cattoliche sono quasi terminate.

DIARIO POLITICO

La persistente mancanza dei giornali francesi ci tiene a vuoto di notizie sull'andamento della lotta elettorale; anche il telegrafo da quarantotto ore si mostra molto più avaro, né possiamo prendere tutto come oro di coppella il contenuto di certi telegrammi particolari, che qualche giornale d'Italia si fa pervenire da Parigi, e che spesso esprimono più il desiderio di un partito che la realtà dei fatti.

Il proclama di Mac-Mahon fu oggetto da parte della stampa italiana e tedesca di giudizi che discorrono alquanto da quelli dei giornali repubblicani di Francia. Dagli estratti telegrafici si è veduto che detti giornali se ne mostrano assai soddisfatti: altrove però si crede che il manife-

sto del Presidente abbia lasciato il tempo di prima, e che non si debba farne il punto di partenza per congetturare sull'esito delle prossime elezioni.

Sappiamo già che la cattiva stagione ha ritardato, specialmente nei dipartimenti del mezzogiorno, la nomina dei delegati per l'elezione dei senatori. A quest'ora l'ostacolo dovrebbe essere in gran parte rimosso, e noi attendiamo con qualche curiosità l'esito di questa prima prova.

Se stiamo al linguaggio del *Times*, l'Inghilterra gioca in oriente a partita doppia. Mentre da una parte consiglia il governo turco a tutelare la propria dignità, rifiutando l'ingerenza degli stranieri nei suoi affari interni, screditata dall'altra sempre più la Turchia mettendo in sospetto la sincerità delle sue intenzioni circa l'applicazione delle promesse riforme.

La Turchia, dice il *Times*, ha già violato queste promesse, avendo il Gran Visir scelto alcuni indigeni ignoranti per alcune alte funzioni nelle magistrature. Conclude che il governo turco è impotente, ed ha bisogno di una pressione straniera, come suggerisce la nota d'Andrassy: la pressione si potrebbe fare sotto forma minacciosa, ed il governo inglese potrebbe adoperarsi a dimostrare al Granvisir la saggezza di una sottomissione, mentre ancora è in tempo di usare i modi pacifici. Si direbbe che il *Times*, interprete dell'opinione pubblica inglese, abbia con queste parole lo scopo di precipitare gli eventi, e forse anche quello di compromettere qualcheduno.

Sulle operazioni di guerra in Spagna si mantiene il più perfetto silenzio: i giornali di Madrid non contengono in proposito che notizie insignificanti, o quasi non ne par-

lano: si direbbe che il Carlismo si è dileguato, e che l'esercito cosiddetto liberale ha preso in santa pace i suoi quartieri d'inverno.

In compenso si agitano vivamente i partiti politici per le prossime elezioni delle Cortes. I monarchici, ripetendo il solito errore non esclusivo alla Spagna, si mostrano sempre più divisi, e minacciano di favorire in tal modo il successo dei partiti estremi: l'ultra-cattolico, e l'ultra-rivoluzionario.

Non è quindi prevedibile fino a qual punto la Spagna sarà condannata a subire le prove del disinganno, e della decadenza politica e sociale.

LA RIUNIONE

dei territori lombardo-veneti di nuovo censo in un unico Compartimento catastale e i deputati veneti.

A maggior istruzione del pubblico riguardo a tale importantissima questione, togliamo anche noi dall'*Arena* di Verona la seguente lettera del chiarissimo deputato Augusto Righi:

« Pregiatissimo sig. Direttore del giornale l'*Arena*.

Verona, 6.

« Lessi nel N. 5 (giorno cinque gennaio) del periodico *La Provincia di Brescia* un articolo, nel quale lo scrittore, dopo di avere riferito le pratiche effettuate dalla Deputazione provinciale di Brescia, di pieno accordo coi suoi rappresentanti politici, nei riguardi della speciale perequazione fondiaria fra le Province lombarde di nuovo censo per l'occasione che furono compiti i lavori di censimento della Provincia di Como, dice che la limitazione della perequazione alle sole Province lombarde di nuovo censo, anziché a tutte le Province lombarde-venete, come era stato proposto dapprima dal Ministero, è dovuta alle pressioni esercitate sul Governo dalla Deputazione veneta.

amore, nella ferma convinzione che io lo vedessi sotto lo stesso aspetto ed accordassi il mio consenso. Il mio consenso. E perché? »

Il povero vecchio balestrava sul pesto guanciale il capo arso dall'affanno ed il sonno gli sfuggiva sempre più.

« E chi è poi quest'uomo, chi è questo suo idolo? »

« Un libero pensatore; un ateo; un repubblicano; uno di questi moderni utopisti che crederebbero di poter riequilibrare il mondo per l'unica ragione che hanno calpestate tutti i principii più sacri dei loro padri.

« Ciò che egli diceva oggi a pranzo del progresso è la chiave dei suoi intimi pensieri.

« E come prestar fede a tutto ciò che egli ha detto per conciliare poco a poco le sue ubbie ed i sani principii! »

« E dove era il mio sguardo scrutatore che non iscopri a colpo d'occhio, questo apostata! E l'ho accolto come un degno figlio del padre e l'ho stretto al seno come fosse mio! Oh il vecchio pazzo, pauroso e cieco che io sono! Ed io lo dovevo chiamare mio figlio? Dargli la mia Rosa perchè si prendesse gioco di me? Ha egli qualche cosa di sacro quest'uomo? Perché non avrebbe insultato anch'è a Rosa di disprezzarmi come tutti i suoi antenati? »

« Ed a tale uomo dovrei chiedere grazia per la mia vita? Ed implorare da lui il favore di vedere mia figlia, nella quale, sbollita la passione, egli non vedrebbe altri che una mendicante? »

« Questa asserzione e le gravi parole che leggonsi nel citato articolo all'indirizzo degli atti o delle intenzioni governative, che sarebbero il risultato delle asserite pressioni della Deputazione veneta, mi inducono a non frapporre indugio alcuno nello esporre la genuina storia dei fatti, perchè questa sola varrà a togliere qualsiasi equivoco e qualsiasi dubbio, che nell'animo del lettore di quell'articolo possa essere sorto sul contegno tenuto dai deputati italiani di queste venete Province.

« Giova anzitutto ricordare che fu soltanto nella tornata del 2 dicembre 1875 che il ministro delle finanze presentò alla Camera il progetto di legge per riunione in unico Compartimento catastale i territori lombardo-veneti di nuovo censo, e che nell'atto della presentazione propose che per quel progetto di legge, ch'egli qualificava d'urgenza, si derogasse dall'ordinario procedimento parlamentare, di guisa che, invece d'essere assoggettato alla discussione negli uffici, fosse inviato direttamente alla Commissione generale del bilancio, con incarico di riferirne nel più breve tempo possibile.

« Non potendosi conoscere, né indovinare a priori quale fosse il contenuto e la vera pratica significazione di quel progetto, accadde, come appressò sempre avviene, anche in quell'occasione, che nessuno fece opposizione ad una tale proposta, e che di conseguenza il progetto fu rimandato per l'esame alla sola Commissione del bilancio.

« Fu soltanto alcuni giorni appresso, quando cioè si poté leggere stampato il progetto di legge, che la Deputazione veneta riconobbe di un tratto la grave sua importanza, e come nello stesso si proposse implicitamente a risolvere una questione, intorno alla quale la Deputazione stessa non si trovava, colta così di soprassalto, convenientemente preparata.

« Eravamo precisamente agli ultimi giorni in cui la Camera poteva tenere ancora seduta prima delle feste natalizie; alcuni bilanci e parecchi progetti di indeclinabile urgenza, che ancora rimanevano a discutersi, di-

mostravano come il momento non sarebbe stato al certo, né il più conveniente, né il più opportuno, perchè le proposte ministeriali intorno alla perequazione fondiaria dei territori lombardo e veneti di nuovo censo, potessero venire discusse e valutate con quella ampiezza di esame che sarebbe stata reclamata dall'importanza dell'argomento. D'altra parte, i deputati di queste Province amavano di avere dinanzi a sé un sufficiente spazio di tempo, sia per informarsi esattamente della condizione storica della questione, sia per conoscere in proposito quale fosse l'opinione delle rispettive Rappresentanze amministrative, comunali e provinciali.

« Fu in forza di questa, d'altronde tanto connaturale condizione d'animo in cui trovavasi la Deputazione veneta, ch'ella non esercitò alcuna pressione, ma corrispondendo unicamente al proprio dovere, fece quanto meglio poté per ottenere che la discussione del progetto di legge non avesse a seguire in questi ultimi momenti, ma venisse rimandata alla ripresa delle sedute dopo le ferie natalizie.

« Le ragioni di tale domanda erano così ovvie, così imprescindibili, che non potevano a meno di essere accolte, e lo stesso autore dell'articolo sopraccitato non potrà a meno di riconoscere che noi avremmo mancato al debito nostro se avessimo tenuto un diverso contegno.

« La Deputazione veneta in quella contingenza non si pronunciò in alcun modo definitivo su quel progetto di legge, ma insistè quanto più le fu possibile perchè la discussione venisse fatta in un momento di convenienza parlamentare reciproca; ed a tale insistenza fu indotta dall'essersi trovata di fronte a tre fatti, che soli le imponevano di ben riflettere prima di pronunciarsi in quella speciale materia.

« Il primo di questi fatti si era: che dalle proposte ministeriali risultava un aggravio per le provincie venete di lire 206,859:39. Se una tal cifra da sola costituisse un onere quasi impercettibile, ripartita percentualmente su tutto il contingente d'imposta veneto, la sua esistenza

però valeva da sola ad avvertirci di ben riflettere qual avrebbero potuto essere le conseguenze avvenire, una volta che fosse ammesso il principio della fusione dei due catasti lombardo-veneti, che costituiva la base delle proposte ministeriali.

« Il secondo fatto si è quello che deriva dalla legge 28 maggio 1867, n. 3718, pubblicata per l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie venete e mantovane. L'art. I, infatti, di questa legge, nel fissare il contingente complessivo delle provincie venete in L. 10,800,544 e quello della Provincia di Mantova in L. 1,437,755 prescrive che questo deve rimanere invariato fino al verificarsi dell'evenienza « di quanto potrà essere stabilito colla nuova legge del conguaglio generale della imposta fondiaria del Regno. »

« Il terzo fatto finalmente che ci si presentava era precisamente quello che derivava dall'aver il ministro delle finanze, in relazione diretta a quella quasi riserva racchiusa nell'articolo ora indicato della legge 28 maggio 1867, presentato alla Camera nella tornata del 21 maggio 1874, e poscia ripresentato nel 21 gennaio 1875, il progetto « di generale perequazione dell'imposta fondiaria nel Regno. »

« Non mi dilungherò d'avvantaggio nel ripetere le molte considerazioni che ci vennero suggerite dalla coincidenza di questi precedenti di fatto, perchè non è punto mia intenzione di iniziare una polemica, ma bensì quella unicamente di porre sotto il suo vero aspetto quanto in tale riguardo venne operato dalla Deputazione veneta, e per dimostrare ciò che più d'ogni altra cosa mi preme, come il suo contegno non potesse essere né più corretto, né più conveniente, né più riguardoso e deferente verso i propri colleghi, essendosi ella limitata a chiedere che in ogni caso le fosse accordata quella dilazione che evidentemente rendevasi necessaria per porla in grado di riconoscere la vera, intima e possibile ultima significazione del progetto di legge, nella pratica sua applicazione, una volta ammesso il principio che i due catasti delle provincie lombarde e venete a nuovo censo debbano venire nuovamente rifusi.

17) APPENDICE

ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERE SPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autor

Proprietà letteraria.

Ma la sua mente era sempre confusa, ed il suo vecchio e disilluso cuore, non voleva battere tranquillamente.

« Era dunque scritto! Doveva perderla! No. Ella è di già perduta! Essa ama più lo straniero conosciuto da quattro settimane che suo padre che l'ha cresciuta con ogni cura e careggiata sulle ginocchia.

« Il mio matrimonio fu troppo tardi! E perchè tanto amore sviscerato? Ma, Dio buono non mi rimane che lei, lei sola! L'immagine rediviva di sua madre, che ho tanto amata! Vivere, elettrizzare l'anima mia al raggio del suo amore! Ecco qual fu sempre la più su blime e pura delle mie gioie nei giorni felici della ricchezza e della salute; e ora povero ed incauto anzi tempo sotto il peso degli affanni. In questa età in cui gli stessi ricchi cominciano a divenire gelosi dei loro tesori, appunto perchè ogni giorno che tramonta ne mette in forse il possesso, dovevo dunque perdere l'unico bene, l'unico faro della mia travagliata esistenza? »

« È ben vero che da lungo tempo aveva detto a me stesso di non costringere un essere dotato di splendide e privilegiate qualità ad invivere nella triste solitudine di un oscuro podere, al fianco di un vegliardo, il quale per tutta ricompensa non le lascierà se non un nome di antica nobiltà dimenticata e la miseria. Tutte queste cose le sapeva e me le era ripetute le mille volte, eppure in tal momento quanta tristezza, quale sconfortante desolazione! Se ciò fosse avvenuto due anni più tardi... forse non si tratterebbe neanche di tanto, ... ch'è la mia salute non fu mai così alterata come in quest'autunno e forse non avrei sopportato l'inverno. E Rosa ha potuto in tal punto della mia vita pensare a darmi tanto dolore e sospingermi alla tomba! O disperazione! E se non fosse che un sogno, una esagerazione della fantasia? No. È l'inesorabile realtà che al pari di un uragano ha distese le sue nubi sull'orizzonte ed invadenolo grado a grado l'ha dominato. Ah! questo giorno fatale non aveva duopo di sorgere per persuadermi che il mio regno è finito e quello di Rosa sta per incominciare.

« Credeva forse il Conte che questo vecchio non sapesse più interpretare il mio linguaggio gli sguardi? Ed alla fine per corollario, quello sfrontato gioco delle chiacchiere? O cinica ironia! Quel bravo giovane che è il Pastore evangelico non ci ha veduta malizia alcuna; egli non ne ha pensato alcun male, il bravo uomo, ed anzi incoraggiava il loro

Ed i dileggi della sua gente di servizio, come mi riferì Venzel, sul mio cavallo, sulla mia carrozza, sul mio vecchio mantello! Tai i servi, tale il padrone. Per me di riassidermi al suo desco vorrei morire di fame e di freddo. »

In capo a questo triste monologo, il lume arrivato al suo fine erasi spento. Di fuori sibillava il vento scuotendo i tigli e le imposte.

Il vecchio addormentatosi sognò... di giacere nel feretro, mentre ad una ricca mensa tripudiavano, immemori di lui, il Conte e Rosa.

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

Dopo l'orrida notte spuntò il mattino tetto e burrascoso, segnando il principio del tardo autunno.

Nel centro della Corte, intorno al pozzo, alcune foglie infracidite intrecciavano una ridda vorticosa. La luce aveva posto in fuga persino il pavone ed in sua vece udivasi lo stridulo rigirarsi delle vecchie ed irruinite ban deruole foggiate in forma di gallo. Dal fondo del parco, spinti dal vento incalzavano grigi nuvoloni, che di tratto in tratto frangevansi in fina schiuma pioviggiosa contro le impannate.

Quel mattino sprava tristezza sebbene meno profonda della notte scorsa, poi ch'è dai cumuli vaporosi una squalida luce difondevasi sulla natura quasi ad armonizzarne le incerte tinte con quelle del cuore umano; così pensava appunto Rosa in quel momento standosene af-

facciata alla finestra, dopo che sul tavolino innanzi al sofa aveva preparata pel padre la solita tazza di caffè.

Il vecchio mirandosi nella piccola spera, per dare l'ultima mano alla sua toilette, provava la stessa impressione.

« Forse, pensava egli, ho vedute troppo nere le cose, tanto più che altre volte sotto l'influenza di una indisposizione febbrile o dell'insonnia ho dato corpo alle ombre; in ogni caso non istà nel mio decoro di mostrarmi dominato dai pregiudizii. »

Fermo in questi propositi egli discese, alcuni minuti più tardi dopo di avere atteggiata la fisionomia ad una espressione, secondo lui impenetrabile, ma la cui studiata amabilità colpì tosto Rosa in modo penosissimo.

Era forse la pallida luce del mattino, o quale altra causa faceva sì che la sua fisionomia apparisse così pallida ed abbattuta? La sua mano oscura ed aggrinzita era tutta tremante nel porgere la tazza acciò questa gli venisse riempita per la seconda volta.

Rosa stava per iscoppiare in lagrime, ma contenevasi a stento per non contrariare il padre, il quale cercava con manifesta intenzione di parlare di cose indifferenti in tuono spigliato ed aperto, ma tradiva il tremolio della voce, e quella voce scendeva lacerante al cuore di sua figlia.

Alla fine dato di piglio al giornale ricapitato la sera precedente, si pose a sedere, come di suo costume, nel vano di una finestra, mentre vicino all'altra

Rosa intercalava la lettura di un libro o qualche lavoro, colle notizie che il padre credeva opportuno di comunicarle.

Ella tacevasi in qualche modo felice osservando che la mattinata aveva preludato colle solite abitudini, come l'ingenuo fanciullo oppresso dal timore del castigo ed adescato quindi a poco a poco dalla speranza che l'angelo custode lo avrà protetto.

Il pensiero del suo amore la rendeva ansiosa ed addolorata, ma non pe questo diminuivasi in lei la convinzione che quel caro capo grigio avesse mai dovuto piegarsi d'avvantaggio. Mai avrebbe tentato di allontanarsi da lui, ch'è gli avrebbe così troncata l'esistenza nel modo più spietato. Bensì rammentava come, in quel giorno stesso del l'imprevista conoscenza del Conte, la sua risposta negativa all'invito della Duchessa l'avesse reso felice e come avesse ostentato un malcontento, che in fatto si tradusse in dimostrazione di tenerezza e gratitudine.

« La Dieta è chiamata a convocarsi pel primo novembre — lesse il padre, — e vi si attribuiscono motivi molto importanti; la lista civile sarà aumentata di cento mila talleri destinati in appannaggio ai figli della principessa Amelia. »

« Ciò è giusto, gustissimo, ma gli è una vera vergogna che le condizioni particolari di una famiglia vengano rese in tal modo di pubblica ragione. Tu dovresti scrivere nuovamente alla principessa. Siete ben sempre in ottimo accordo; non è vero? » (Continua)

« Egli è inutile che io le dica, egregio signor Direttore, che se io mi permisi di parlare a nome della Deputazione veneta, egli fu unicamente perchè trattasi di semplice enunciazione storica di precedenti di fatto, nel mentre in caso diverso non mi farei al certo ardo di farlo.

« Credetti conveniente di non lasciar passare senza una sollecita parola di riscontro l'articolo della Provincia di Brescia per togliere anzitutto, fino dalla radice, ogni motivo di erronei giudizi o di inesatti apprezzamenti, e perchè d'altronde, s'egli è dovere di ciascun deputato il propugnare ciò che egli crede sia giusto e conveniente, è pur suo debito di ciò fare con quei modi ed entro quei limiti che sono reclamati dalla solidarietà, dall'accordo e dai riguardi che devono legare fra loro i vari rappresentanti della nazione; che se pure con taluno degli egregi deputati della Provincia di Brescia possiamo dissentire nell'apprezzare l'indirizzo politico della nostra Amministrazione governativa, con tutti però, e siamo ben lieti di poterlo affermare, con tutti però ci sentiamo perfettamente uniti dai vincoli della stima e del reciproco rispetto il più illimitato, e dall'amore assiduo e fervente pel benessere e pel migliore avvenire della patria nostra.

« La ringrazio, e sono lieto di protestarmi di lei devotissimo
« AUGUSTO RIGHI
deputato
del Collegio di Bardolino. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Il Tevere ieri sera toccò il 130 all'idrometro di Ripetta, rigurgitò un po' d'acqua nei bassi fondi intorno al Pantheon, ma non dette fuori.

Siccome ieri la pioggia sostò, si ritiene passato il pericolo d'inondazione.

— Sostituiti procuratori generali presso la Cassazione di Roma sono nominati il cav. Carlo Munich e il cav. Marinelli.

Della magistratura giudicante faranno parte i consiglieri Mottola e Tondi. Le nomine non si pubblicano ancora per risparmiare all'erario due mesi di maggiori assegni.

BOLOGNA, 16. — Un omicidio è stato consumato ieri mattina nella nostra città dalle 7 alle 8 in Via Sana presso porta Saragozza.

Certo Atti Costantino d'anni 19, canepino, soprannominato *Cucchetta* aveva avuto a dire per cagione di giuoco la sera avanti con altro giovane diciannovenne, certo T. G. operaio egli pure.

Ieri mattina, essendosi di nuovo scontrati, pare riappiccassero il diverbio, e il T. G. dava un colpo di coltello all'Atti, che riuscivagli mortale essendo penetrato nella regione cardiaca.

Il T. G. fuggì fuori di porta Saragozza; ma dopo quattr'ore veniva arrestato dagli agenti della P. S., del che vanno essi lodati.

(Gazzetta dell'Emilia)

MILANO, 15. — Il sig. Cavallier è partito ieri da Milano per Torino. Oggi il comm. Amilhan parte per Torino, e di là proseguirà per Parigi, tenendo la via di Marsiglia.

COMO, 15. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Come i lettori sanno, il ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato una ispezione nei Seminari del Regno. Ora ci giunge da Como la notizia che da quel Seminario si sia domandato consiglio alla Santa Sede sul punto di permettere o impedire l'ingresso alla Commissione visitatrice.

PALERMO, 14. — Il *Precuratore* di Palermo annunzia che S. A. R. la principessa Margherita andrà per tre mesi in Palermo e si recherà a dimorare nel palazzo della Favorita, dove già si è in movimento per fare i preparativi occorrenti.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA, 13. — La *Kölnische Zeitung* ha i seguenti disspacci da Londra.

Un telegramma da Parigi al *Times* dice che secondo le notizie giunte colà dall'Inghilterra è da ritenere ormai che il Governo inglese è disposto a fare adesione alle proposte del conte Andrassy.

Disraeli ritorna sabato a Londra. Il signor Cave ha notificato telegraficamente a Lord Derby che il ritiro di Nubar pascià non pone alcun ostacolo all'attuazione delle sue proposte.

RUSSIA, 14. — Il grande industriale, assai noto, Brodzki di Odessa,

venne improvvisamente tradotto in Siberia, e come corre voce per fornitura d'armi alla Turchia.

— Il *Journal de St. Pétersbourg* esamina in un articolo l'importanza del trattato di Parigi, e tra le altre cose scrive:

« In alcuni articoli di giornali si volle attribuire importanza all'articolo del trattato del 1856, il quale sembra vincolare le potenze ad astenersi dall'intervento nelle cose interne della Turchia. Ma in realtà questo vincolo non è che condizionato e limitato. I plenipotenziari cristiani promisero solamente, che la pubblicazione delle riforme decretate dal Sultano non dovrebbe offrire motivo legale ad un intervento. Ma alle potenze rimangono ben altri diritti per intervenire, specialmente a quelle che hanno accordato alla Porta il loro appoggio morale o che hanno sacrificato sangue e danaro nella guerra di Crimea per favorire il Sultano.

« Inoltre il vincolo nella sua più assoluta interpretazione, era un atto di fiducia nell'onore del Sultano che necessariamente venne a cessare non essendo state adempiute le promesse fatte in ricambio. Mediante il trattato di Parigi la Porta è stata ammessa nel concerto degli Stati d'Europa ed il progetto di riforma — il quale, è da notarsi, fu compilato in una conferenza dei rappresentanti esteri coi ministri ottomani in Costantinopoli — venne inserito nel trattato come una prova della pratica efficacia di questa ammissione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio contiene:

R. decreto 30 dicembre, che aggiunge tre nuove linee all'elenco delle strade provinciali di Cremona.

R. decreto 19 dicembre, che autorizza la Banca cooperativa degli operai in Bisceglie, sedente in Bisceglie, e ne approva lo statuto.

R. decreto 10 dicembre, che approva la tabella delle mallevagie da prestarsi dai ricevitori del Registro e del Demanio incaricati della gestione o riscossione delle rendite di spettanza dell'amministrazione del fondo per il culto.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo il collocamento a riposo del comm. Antonio Winspeare.

CRONACA VENETA

Venezia, 16. — I giornali di Venezia annunziano che il comm. Laurin fu nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia. Il comm. Costa fu trasferito nella stessa qualità a Genova, rimanendo però segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

— Il *Rinnovamento* dice:
L'*Oselin*, fiumicello che attraversa Mestre, nei giorni scorsi si è ribellato contro i suoi naturali confini, e li ha oltrepassati.

Ieri l'altro le acque dell'*Oselin* avevano invasa Mestre — la piazza e le contrade adiacenti erano sott'acqua... ed alla Gazzara, frazione di Mestre, la gente era confinata in casa e le furono portati i viveri col mezzo di battelli.

Ieri però le acque erano in decrescenza, in modo che oggi Mestre sarà liberata dall'incomodo visitatore.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenze. — Domani sera alle ore 8, nella sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia avrà luogo la seconda conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia, e sarà data dal prof. M. Callegari, che tratterà dei terremoti.

Non aggiungiamo altro, perchè siamo già sicuri che non solo vi interverranno tutti quelli che furono alla prima, ma il loro esempio sarà seguito da altri amici della scienza e delle buone opere.

Siccome poi alcuni che si fermarono durante la prima conferenza, nelle parti della sala più vicine alla porta, si lamentarono del clima freddo, che vi trovarono, mentre chi andò più avanti ebbe un clima temperato od anche caldo; così siamo lieti di far sapere che fu fatto in modo di togliere il lamentato inconveniente.

I biglietti d'ingresso (da una lira l'uno) e quelli di abbonamento a tutte le conferenze (a sei lire l'uno) si possono acquistare presso la libreria Druker e Tedeschi, all'Università, presso la libreria Salmin, e nella sera

suddetta anche all'entrata della sala destinata alle Conferenze.

R. Università. — Oggi alle ore 2 pom. farà la sua prelezione nella scuola letteraria al corso di letteratura latina il chiar. prof. Francesco cav. Corradini.

— Ieri nell'accennare alla venuta del prof. Guerzoni siamo caduti in uno spiacevole errore, che ci preme di rettificare.

Il Guerzoni sostituirà il prof. Zanella e non il prof. Zandrini come venne scritto erroneamente.

Del resto che lo sbaglio fosse puramente accidentale, lo prova il fatto che, scrivendo nei giorni scorsi sullo stesso argomento, abbiamo indicato con esattezza la sostituzione del Guerzoni al Zanella.

Comando di cavalleria. Da qualche tempo prese stanza fra noi il comandante dell'8^a brigata di cavalleria, composta del 13^o e del 19^o reggimento, il colonnello di stato maggiore, deputato al Parlamento, Asinari di San Marzano cav. Alessandro, nominato a tal carica con R. Decreto 28 novembre u. s.

Questo distintissimo ufficiale superiore fu sempre capo di stato maggiore del compianto tenente generale Bixio, in tutti i comandi che sostenne dal 1864 al 1871.

Avvocati e Procuratori. — Ieri ebbero luogo le adunanze degli avvocati e procuratori per la elezione dei rispettivi Consigli.

Il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, cav. Domenico Coletti, inaugurava la seduta con breve ma forbito discorso, che per la sua importanza crediamo opportuno di qui pubblicare nella sua integrità.

« Egregi colleghi, è la prima volta che ho l'onore di presiedervi, dacché la legge ci consociava in un sodalizio quanto onorevole, altrettanto per le tradizionali memorie di questa curia onorato.

« Troverete quindi naturale e doveroso per me che vi ringrazi di tale insigne attestato della vostra benevolenza; e lo faccio con tutte le forze dell'animo; chè riconoscete e memore delle antiche e iterate prove di fiducia e miei colleghi, temo sovente a tutta ragione di riuscire impari ad essa.

« Voi conoscete a quale intento siamo qui congregati in assemblea generale. Io credo che la istituzione del Collegio, fatta segno costantemente ad acri censure, abbia però il merito incontestato di sollevare a dignità di consorzio « sospettose arti del dominio straniero era avversata.

« Perché dunque nelle curie di « cittadini cospicue e nelle meditazioni « d' insigni scrittori emerse cotanto « vivo il dubbio di utilità della novella associazione? Forse che nacque « ogni istituto perfetto, o non più « tosto crescendo corresse le sue imperfezioni d'origine? In tanta difficoltà di dar vita a qualche cosa « di proficuo colla pazienza e instancabilità del cemento, non vogliamo « prematuramente dar morte ad una « istituzione, che pure in se stessa « ha dei buoni elementi, e non è « provato che possa un giorno arrecare degli ottimi effetti.

« Signori, all'ombra della legge « noi possiamo oggi far sentire « modestamente la nostra parola in « questioni che riguardano il decoro « della professione; ed è avere « tenuto già molto, che coedesto ministero dell'avvocatura si arduo « e si nobile, da taluni calunniato, « da altri franteso, da pochi giustamente apprezzato nei tempi « scorsi, oggi ha ripreso il suo posto nella pubblica stima.

« Ma siccome senza cultura l'« albero non dà sani frutti, così nè « anche il nostro ufficio può prosperare senza virtù. Virtù multipla, o signori, di studio, di annegazione, di integrità, di temperanza.

« Lo studio ci gioverà a percorrere un campo sconfinato, quale « la dottrina del giure; l'annegazione a vincere la durezza delle « prove e a sopportare talvolta lo scaramento degli insuccessi; l'integrità « ad attutire gli strali della calunnia ed a respingere le ingiustizie « della malignità; la temperanza per « ultimo a serbare il predominio « vero della calma e della ragione « sulle effervescenze scomposte della « passione e dell'ira.

« Allora soltanto potremmo meritarcì l'elogio della romana sapienza: non solum militare credimus illos, qui gladius thoracibus « nituntur, sed etiam qui casuarum « patroni, gloriosae vocis confisi « munimine, laborantium spem et « vitam defendunt.

« Il ministero dell'avvocato, amo

ripeterlo, ha ripreso il suo posto « nella pubblica stima. Sia nostra « ambizione di custodirlo, di mantenerlo, di renderlo sempre più rispettato!.

Successivamente furono trattati nelle due sedute tutti gli argomenti che erano all'ordine del giorno, e i due Consigli riescirono eletti come segue:

CONSIGLIO

dell'ordine degli avvocati

Avvocato Pietropoli Paolo
De-Pieri Antonio
Colle Attilio
Poggiana Giuseppe
Tivaroni Carlo
Cerutti Antonio
Salvagnini Giuseppe
Coletti Domenico
Cervini Alfredo
Clemencig Leone
Storni Gio. Batt.
Favaron Antonio
Dozzi Antonio
Bonini Filippo
Caffi Leopoldo

CONSIGLIO

di disciplina dei procuratori

Avvocato Leonarduzzi Zaccaria
Fiorelli Gio. Batt.
Da-Ponte Antonio
Indri Egidio
Cocchi Filippo
Fantoni Carlo
Zamperetti Lorenzo
Wolf Angelo
Baruchello Emilio
Beggiato Tullio
Danieli Giovanni
Fanoli Michelangelo
Morosini Bernardino
Boscaro Vincenzo
Candiani Giuseppe

Teatro Concordi. — La *Marta* non è nuova per Padova. Se non erriamo si fece nel 1866, cioè nell'epoca in cui le menti erano distratte da altre musiche, da altri entusiasmi. Noi non eravamo qui, ma ci si dice che la interpretassero artisti di molto inferiori a quelli che ora cantano sulle nostre scene. Ciononostante a teatro ci si andava perchè in quei giorni dovevano andarci tutti, più che per la musica, per rifarsi di un'astinenza convenzionale tacitamente pattuita mentre l'austriaco era ancora in casa nostra. Il teatro avea in quelle sere ben altre attrattive che le melodie pastorali di Flotow: più che per le orecchie l'entusiasmo entrava negli occhi alla vista del Re Galantuomo e delle brillanti assise dell'esercito liberatore.

Però anche in quell'epoca la *Marta* ha lasciato di se gratissimi ricordi fra i nostri amatori della buona musica, della musica semplice, fin anche troppo semplice. Alcune delle sue cantilene passarono tosto, e si trovano ancora nei quaderni degli studiosi e delle studiose di pianoforte, anzi la romanza del tenore *Mappari tutt' amor* divenne per alcun tempo il pezzo obbligato di tutti i concerti vocali ed strumentali, come lo divennero di tutte le Bande altri motivi predominanti dell'opera, e particolarmente il quartetto del secondo atto.

Ma questa volta forse ha un po' nociuto alla *Marta* l'esser venuta dopo del *Conte Verde*: chi vuol persuadersene non ha che da star attento ai parlari dei dilettanti di musica, i quali, uscendo da teatro, dicono quasi tutti: bella, delicata la *Marta* ma non vedo l'ora che si riprenda il *Conte Verde*. Difatti siamo passati dall'esagerazione del rumore, del troppo contrappunto, a quella della semplicità, delle troppe nenie.

La *Marta*, come l'abbiamo qualificata dopo la prima impressione, più che un'opera, è un *idillio*, e gli idilli saranno belli, anche prolungati, nella vita reale, ma sulla scena, non appena gustati, fanno domandare: Quando si cambia? Per l'orecchio del pubblico che si è abituato all'immensa sonorità del *Conte Verde*, senza voler fare confronti, è quasi impossibile che non trovi troppo precipitoso il passaggio ad una musica, graziosa sì, ma immensamente leggiera.

Con quattro motivi Flotow ha fatto la *Marta*, anzi il motivo che predomina anche con troppa insistenza in quasi tutta l'opera è tolto da una canzone inglese. Troppo difficile il *Conte Verde* alla prima udizione, al contrario troppo facile la *Marta*, e se resisterà con fortuna, lo si dovrà in gran parte alla esecuzione molto lodevole cui assistiamo. Certamente coloro che andassero in teatro per sentirsi scuotere le fibre dalle melodie della *Marta*, dopo di aver udito i colossali spartiti di Mayerbeer, o le ultime opere del Verdi, come il *Don Carlo* e l'*Aida*, resterebbero disingannati. Come in natura, anche in arte la varietà dei mezzi produce la varietà degli effetti: la vista di una immensa montagna, di un mare sterminato,

di una sterminata foresta, trasporta la mente ad alti pensieri: la vista di una valle amena, di un'aprca collina vi concilia pensieri più miti, e vi ispira il vago desiderio di posare in quella pace, lungi dalle tempeste del mondo. Così dalla marcia dell'*Aida*, dai gravi concetti del *Don Carlo* alle querule note di *Lionello* nella *Marta*.

Dopo la seconda recita scomparvero, se non del tutto, in gran parte le imperfezioni che avevamo notate nella prima, sia quanto all'istrumentale, sia quanto al cantabile. Ieri sera, per esempio, la bella sinfonia fu eseguita meglio ancora, e qui dobbiamo ripetere al *Drigo*, che dirige così bene l'orchestra, le nostre più vive congratulazioni.

Per ciò che riguarda i cantanti, benchè non tutti siano al loro posto, come lo erano nel *Conte Verde*, dobbiamo tuttavia chiamarci paghi di quanto fanno. La signora *Pozzi-Ferrari* è sempre quell'artista esima che abbiamo applaudito nell'opera precedente. Felicissima, in particolare negli acuti, la sua perfetta intonazione tiene in riga anche quelli che talvolta minacciano di uscirne: il contratto, signora *Dove Doty*, la seconda bene, e ne divide gli applausi nel duetto della fuga da Richmond del secondo atto.

Il signor Ronconi, tenore, è un perfetto *Lionello*: ha voce assai simpatica e canta con grande sentimento. Anzi questo talora lo trasporta fino a compromettere nella foga del canto il successo di alcune note, l'effetto di alcune cadenze: ma però se ne trae sempre felicemente, cantando soprattutto alla perfezione la bella romanza *m'appari tutt' amor*, ch'egli ha ripetuto anche ieri sera. Ebbe a questa molte chiamate, dividendo quelle ottenute dalla signora Pozzi nel duetto, e cogli altri artisti nel corso dell'opera.

Il signor Navary, baritono, non ha una parte così bella come nel *Conte Verde*, ma coi mezzi di cui è fornito sa farsi applaudire anche in quella di *Plunkett*.

Nel suo complesso l'opera va bene, e l'impresa deve chiamarsi contenta del pubblico, che si affolla tutte le sere in teatro, come forse non abbiamo mai veduto nella stagione di carnevale.

A questo pubblico rendiamo quindi la giustizia che gli è dovuta. Esso fu troppe volte accusato di poco amore agli spettacoli teatrali, di poco interesse per l'arte.

Nessuna accusa fu mai data tanto ingiustamente.

Il pubblico padovano vuol rispettare le sue orecchie, i suoi gusti, com'egli sa rispettar l'arte, e i suoi cultori, e sorreggere l'una e gli altri. Dategli degli spettacoli, se non sublimi, almeno decenti, e il pubblico padovano accorrerà sempre in teatro colla stessa premura, della quale siamo testimoni nella presente stagione: azzardatevi con degli spettacoli che offendono il decoro scenico, e sono una mistificazione per chi vuol divertirsi, e lo vedrete disertare il teatro e lasciare in asso le imprese. I teatri, se anche talvolta si aprono a quello scopo, non sono istituti di beneficenza, dove si vada per portare un obolo, senza corrispettivo, alle imprese spiantate.

Quest'anno il corrispettivo c'è, anzi supera l'obolo, e noi ce ne ralleghiamo coll'impresa, la quale, conoscendo qual sia il talismano per riempire la sua cassetta, saprà come regolarsi anche per l'avvenire.

A buoni spettacoli cassetta piena: a spettacoli cattivi affari cattivi. B.

Vigilietti d'essenzione dalle visite del Capo d'anno 1876.

Presso l'Ufficio della Deputaz. Provinciale.

Bruni comm. Nicola, prefetto, « 1
« preside » N. 1
Colletti avv. cav. Domenico, « 1
deputato » 1
Cerutti avv. cav. Ant., deputato. » 1
Trieste cav. Giacobbe, id. » 1
Maluta cav. Carlo, id. » 1
Scapin ing. cav. Domenico, id. » 1
Dozzi avv. comm. Ant. id. » 1
Erizzo cav. Luigi, id. » 1
Beggiato avv. cav. Tullio, id. » 1
Arrigoni cav. nob. Oddo, id. » 1
Zanardini cav. Emilio, ing. capo. » 1
Sordelli Celestino, segret. capo. » 1
Antonelli avv. Andrea, vice seg. » 1
Danieli Giovanni, ragion. capo. » 1
Niccoli prof. Pietro, direttore dell'Istituto agrario di Brusegana » 1
Cantoni Tullio, direttore delle Poste. » 1

Presso la Congregazione di Carità

Bellavitis prof. Giusto, senat. » 1
Bellavitis Ernesto, prof. » 1
Meneghini ing. Giuseppe » 1
Pietra Meneghini Maria » 1
Salam avv. M. A. » 1

Giurati. — Elenco dei giurati chiamati a prestar servizio fino dal 14 febbraio 1876:

Giurati ordinari

- Bertagnon Sebastiano fu Domenico, possidente, di Montagnana.
- Nalin Matteo fu Antonio, possidente, di Padova.
- Spagnolo Pietro fu G. B., possidente di Massanzago.
- Petrin Sebastiano fu Felice, id. di S. Martino di Lupari.
- Peraro Angelo fu Pietro, id., di Terrassa Padovana.
- Dalla Costa Beniamino fu Marco, id., di Loreggia.
- Camolli Giuseppe fu Giovanni, id., di Padova.
- Brentan nobile Orazio fu G. B., id., di Limena.
- Cezza Cesare fu Francesco, id., di Padova.
- Zorzi Angelo di Bortolo, id., di Padova.
- Macchi ing. Luigi di Pietro, di Padova.
- Colpi G. B. fu Giovanni, medico, di Padova.
- Dolfin nobile Carlo fu Leonardo, di Padova.
- Vaccari dott. Carlo fu Francesco legale, di Padova.
- Alessi Giulio di Baldassare, ragioniere, di Padova.
- Romanin Jacur ing. Leone di Moisè, di Padova.
- Burlini Giacomo, medico, di Padova.
- Gramola ing. G. B., di Padova.
- Breda dott. Pio fu Domenico, di Limena.
- Vimadelli prof. Gerardo fu Giovanni, di Padova.
- Favaron Gioachino di Luigi, possidente, di S. Pietro.
- Pignolo cav. avv. Giovanni, di Padova.
- Fischer Edoardo fu Giovanni, impiegato, di Padova.
- Covi Pietro fu Francesco, agente privato, di Padova.
- Pradella avv. Marco fu Giovanni di Padova.
- Luise Benvenuto di Alessandro, farmacista, di Este.
- Filippuzzi prof. Francesco fu A., di Padova.
- Mariaga Luigi fu Matteo, possidente, di Montagnana.
- Zibordi Roberto fu Giovanni, possidente, di Padova.
- Polacco Giacomo fu Abramo, id. di Padova.
- Fugina Giovanni, id., di Stanghella.
- Ventura dott. Antonio, sindaco, di Este.
- Venturolli Cleto fu Gaetano, agente privato, di Corezzola.
- Mazzotto Pietro fu Angelo, di Brentelle.
- Busetto Eugenio fu Domenico, di Cittadella.
- Beda Emiliano, di Borgoricco.
- Dandolo Stefano fu Giuseppe, di Camposampiero.
- Pancrazio Francesco fu Antonio.
- Mozzinelli Lorenzo fu Andrea, ing., di Padova.
- Cavallini Ferdinando fu Gaspare, possidente, di Bovolenta.

Supplenti

- Borgonzoli G. B. di Rocco, farmacista, possidente.
- Marcon Antonio fu Francesco, negoziante.
- Battizocco Ferdinando fu Giambattista lic. lic.
- Lotti dott. Pietro, avvocato.
- Armani Giuseppe di Carlo, lic. ginn.
- Frigeri Luigi fu Giuseppe, lic. ginn.
- Stoppato Giuseppe fu Giorgio, possidente.
- Zampieri Alessandro fu Pietro, negoziante.
- Bosio cav. Achille fu Giuseppe.
- Baggio avv. Marco Antonio fu Antonio. — Tutti di Padova.

Pubblicazioni.

« Abbiamo ricevuto il primo numero di una nuova serie del *Giornale di agricoltura, industria e commercio* del Regno d'Italia fondato nel 1864 dal professor Francesco Luigi Botter di Bologna. La fama di cui gode l'egregio direttore, ed il nome che si è acquistato anche il giornale medesimo nella sua lunga vita, ci consigliano a raccomandarlo ai nostri lettori. L'elenco dei collaboratori comprende i più riputati agronomi d'Italia, come Keller, il Verson, di Padova, lo Zanelli di Reggio d'Emilia, l'Ottavi di Casal Ferrato, il Berti-Pichat di Bologna, e così via. In questo stesso numero sono trattate delle importantissime questioni agricole, statistiche, commerciali, che devono richiamare senza dubbio l'attenzione delle persone competenti.

Il *Giornale* esce tre volte al mese, al 10, 20 ed il 30, e non costa che lire venti anticipate per cadaun anno. Ogni numero forma un grosso fascicolo di 32 facciate in due colonne.

Ferimento. — Verso la mezzanotte scorsa in Borgo Coeghe, venne per insignificanti motivi ferito alla parte inferiore del costato destro, con arma tagliente, certo Zirelli Vincenzo, polivendolo.

La cosa è avvenuta nel seguente modo:

Zambotto Carlo e Checchin Giuseppe, macellai, se ne andavano cantando. Il Zirelli si pose a zuffolare; il che forse essendo stato dagli altri due interpretato per un insulto, il Zambotto si avvicinò allo Zirelli, e lo ferì.

Si dice che i precedenti dello Zambotto sieno in armonia con questo fatto.

Il Checchin è già stato arrestato dai RR. Carabinieri, ed il Zambotto è latitante.

La ferita del Zirelli è piuttosto grave, anzi ritenesi pericolosa per la vita.

Bastone. — Il signor Rubini, pizzicagnolo in Via Fabbri, ha raccolto ieri sera in Teatro Concordi un bastone a placca d'argento con due lettere iniziali.

Chi ha perduto il bastone può rivolgersi per recuperarlo all'indicato negozio del signor Rubini.

Concorso agrario regionale in Roma. — Nella prossima primavera avrà luogo in Roma un Concorso agrario regionale, al quale prenderanno parte, oltre a quella di Roma, le Provincie di Aquila, Caserta, Grosseto e Perugia. A questo Concorso agrario sono ammessi anche i concimi artificiali e le macchine ed istrumenti agrari fabbricati in Italia, comunque fuori della zona del Concorso.

Il Comizio agrario di Padova mentre rende ciò noto fa caldo appello ai fabbricanti di concimi artificiali e di macchine ed istrumenti agrari del Distretto onde concorrano coi loro prodotti al Concorso agrario regionale di Roma.

Avvertendo che le domande di concorso devono essere insinuate al più tardi entro la prima metà del venturo febbraio alla Commissione ordinatrice, il Comizio agrario di Padova dichiara di essere a disposizione di tutti coloro che bramassero concorrervi per le relative pratiche d'ufficio.

Soprabito smarrito. — Oggi, circa alle ore 12 mer., una povera lavandaia, smarri lungo le vie: S. Prosdocimo, Concaricola, S. Anna e S. Rosa un soprabito da donna a righe nere con guernizioni di perle alle maniche.

Chi l'avesse trovato, farebbe opera assai meritoria se lo consegnasse alla divisione VI municipale.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Como. — Elettori iscritti 1432, votanti 532: eletto Giudici con 519 voti.

Questa mattina abbiamo ricevuto i giornali di Francia del 14 e del 16: non sappiamo che cosa sia avvenuto di quelli del 15.

La lotta elettorale si fa sempre più viva.

APPENDICE 88)

ADRIANA

ROMANZO

DI

MEDORO SAVINI

Col sopraggiungere della stagione invernale, il marchese di Courbet l'aveva ricondotta a Parigi.

Egli sperava ancora che le distrazioni, i passatempi, le feste, potessero vincere quella profonda malinconia che si era impossessata dell'animo di sua moglie. L'infelice non trovò la forza per resistere alla tentazione.

Ritornò a Parigi e rivide Alfredo Didier. Facendosi un'ultima illusione essa medesima aveva desiderato quest'ultima prova, nutrendo ancora la speranza di vincere. S'incontravano qualche volta nei saloni dorati della grande metropoli.

Allora il sangue le saliva alla fronte, ma l'improvviso rossore perdevasi ben presto in un pallore quasi livido. Che terribile battaglia combattevasi nell'anima di quella donna! E quanta forza di resistenza non aveva trovata — pur troppo invano! — prima di confessare a sé medesima che amava Alfredo, che l'adorava, che ormai anche l'inferno le sarebbe stato paradiso pur di dividerlo con lui.

Alfredo Didier non era uomo da arretrarsi a mezza strada. Aveva tutto com-

Come avevamo preveduto, il proclama del maresciallo Mac-Mahon è ben lungi dall'essere stato accolto con tutto il favore di cui hanno parlato i dispacci dei primi giorni.

Ringraziamento

La vedova Cappellari compresa da vera gratitudine, ringrazia tutti coloro che mostrarono tanto affetto per il suo defunto marito, adoperandosi con prestazioni e premure, più da fratelli che da amici.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

18 gennaio

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 10 s. 33.1
Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 0.2
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

16 gennaio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	767.1	765.6	766.8
Termomet. centigr.	+4.1	+6.4	+3.0
Um. del vap. acq.	4.29	4.12	4.21
Umidità relativa.	69	58	73
Dir. e for. del vento	NE 1 NNE E 1		
Stato del cielo . .	nuv. ser.	ser.	

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17
Temperatura massima = + 6.4
minima = - 1.1

CORRIERE DELLA SERA

17 gennaio

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma 16 gennaio.

La politica estera è come al solito padrona del campo, è la borsa è disgraziatamente il suo santuario. Dico disgraziatamente perchè i signori borsieri, egregie persone in tutto il resto mi sembrano un po' troppo correvi agli allarmi, e fanno prova di una credulità, che resenta persino la mala fede.

La parola è dura, ma è quella che ci va.

Sono infinite le dicerie sulle quali in questi giorni ondeggiando il credito. Da un ora all'altra si passa dalla guerra alla pace con perpetua vicenda; e la vita economica non ci guadagna di certo, e gli affari si arrestano, e i fallimenti ne sono la necessaria conseguenza. In pochi giorni abbiamo dovuto notarne mezza dozzina, che tutti insieme danno di frego sopra una mezza dozzina di milioni, con riserva di portarne via altrettanti per contraccolpo.

Ignoro se a Padova, in luogo di fare il commercio serio, si faccia allo scommesso intorno al rialzo od al ribasso.

I nostri concittadini, gente positiva, una volta si decidevano ad altro.

preso e ingeneroso ed egoista come un uomo, nulla aveva trascurato per affrettare la caduta dell'angelo.

E ne erano giunti al primo bacio ancora soffuso di tutti i pudori del mistero e del silenzio!... Benchè colpevole, il cuore di Isabella conservava ancora tutte le delicatezze, tutto il candore di un affetto puro, casto, e la speranza di non varcare mai quel limite che, come ultima illusione, la sciagurata marchesa si era imposta!...

Non diremo di più!...

Ciò che dovesse accadere è palese perchè amore ha le sue leggi imprevedibili e guai a chi si pone cieca mente sotto il dominio di quel Dio inesorabile!... Dovrà fatalmente ubbidire, dovrà prostrarsi sotto il carro trionfatore, come i ciechi credenti dell'India che vanno a gara per avere le membra lacerate dal simulacro della Divinità.

Così accadde alla marchesa di Courbet e quando venne il giorno in cui Alfredo ebbro di amore e di entusiasmo, tutto rapito nell'incanto, nell'estasi della vittoria, chiamò il più felice degli uomini, Isabella pianse!...

Pianse sulla sua virtù perduta, pianse, quell'aurora di purità, di candore che per lei era tramontata per sempre.

Da una parte un uomo sempre affettuoso, paziente, nobile che l'amava, che l'idolatrava e che essa tradiva. Un uomo al quale non avrebbe più potuto stendere le braccia senza rimorso, senza sentirsi umiliata, senza considerarsi spre-

A ogni modo è bene prevenirli contro le possibili conseguenze di certe paure che non hanno alcun fondamento. Può essere che in taluna sfera della politica europea si tenda a provocare qualche soluzione violenta per quanto riguarda l'Oriente; ma in Italia delle tendenze in questo senso non ve ne sono, e la voce che ce ne sieno deve attribuirsi unicamente alle disgraziate interpretazioni che si vollero fare del discorso del Re alla Commissione dell'esercito. *On n'est jamais, trahi que par les siens*: questo verso dovrebbe essere d'ora in poi la divisa della Libertà di Roma e della Nazione di Firenze.

Sulle cose orientali quello che vi ha di certo è, che il sig. di Noailles, ministro francese, comunicò all'on. Visconti-Venosta la adesione della Francia alle proposte Andrassy.

Le quali, del resto, limitate alla semplice espressione d'un voto platonico, non possono trovare difficoltà presso il divano.

Le difficoltà comincierebbero quando le proposte suddette assumessero il carattere d'un ingimento, o finora di ciò non v'è alcun pericolo.

Quanto alle notizie contraddittorie, che il telegrafo ci invia da Costantinopoli, non è il caso di dare loro eccessiva importanza. In generale sono i fogli inglesi che se le fanno spedire di prima mano, e se le fanno spedire più del bisogno conformi a una politica tutta inglese ed isolana.

Quarantena a rigore di Lazzaretti, come la si intendeva cent'anni or sono.

Oggi muove alla vostra volta il professor Guerzoni. C'è bisogno che io ve lo raccomandi? Appena entrato nel Bo, al solo vederlo gli studenti saranno tutti per lui.

Soldato, uomo politico e scrittore, egli per me realizza il tipo dell'Italia militante.

Le sue lezioni saranno un ammestramento; ma la sua vita è uno specchio.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Neue Freie Presse* dà ulteriori ragguagli sopra un atto violento commesso dal governo russo. Abbiamo già riportato nei nostri telegrammi esteri la deportazione in Siberia del signor Brodsky, capo di una delle prime case bancarie di Odessa. Egli, consigliere comunale ed una delle persone più rispettabili della città, ricevette un bel giorno, senza alcuna motivazione, una comunicazione ufficiale, di tenersi pronto entro 24 ore, perchè sarebbe deportato in Siberia.

Brodsky protestò, si richiamò alla legge ch' esige una sentenza giudiziaria per infliggere la deportazione:

giovole ai suoi occhi medesimi!... Dai l'altra una culla profanata!... Un innocente, un angioletto che se avesse potuto penetrare il segreto della colpa materna, avrebbe respinte le carezze ed i baci, le avrebbe domandato: Perchè hai tradito mio padre?...

E nel fondo del quadro un altro uomo al quale aveva tutto sacrificato e che forse sarebbe passato con eguale ebbrezza dalle sue braccia a quelle di una altra donna, che avrebbe dimenticato lei come aveva dimenticata la contessa di Vaubarnet!...

Valera proprio la pena di divenire colpevole?...

Ma poichè l'amore inebbrava ancora quella povera anima, siamo almeno pietosi, stendiamo un velo di porpora su quella divina peccatrice e invociamole un Nazzareno perchè la redima come ha redenta la figlia di Magdalo!

Possano almeno durare lungamente quelle misteriose gioie della colpa; possano brillare le stelle in quel cielo seduttore dove si rivolgono i suoi occhi pregni di estasi e di voluttà.

Par troppo l'ora della disillusione non si farà attendere, pur troppo il pentimento, la sazietà, vindice e ultrice, l'avvertiranno che la corona della donna s'intesse di fiori dalla bianca corolla, simbolo di candore e di purità.

E in quel giorno invocheremo che la morte accoglia pietosa sotto le sue ali la vittima di una legge fatale, misteriosa: invocheremo che Iddio perdoni. Cercatela voi, anatomici boriosi, cer-

erati già fra essi deciso in un momento, in cui qui, e forse anche a Vienna, non si prevedeva nemmeno il contatto imminente fra i ministri austriaci ed i ritrovi costituzionali.

La continuazione delle trattative fra i due governi a Vienna venne fin da principio stabilita per i primi giorni di febbraio, e per quanto noi sappiamo per le trattative di questo genere resta ancora fissata quella data.

Berlino, 15.

Secondo le informazioni che corrono, ieri nel consiglio dei ministri prussiani si discusse la questione dell'acquisto delle ferrovie da parte dell'impero. Ne sarebbe risultato che ancora nella sessione di quest'anno verrebbe presentato alla Dieta un progetto, secondo il quale il governo prussiano sarebbe autorizzato a proporre presso il consiglio federale l'acquisto delle ferrovie da parte dell'impero.

La *Neue Freie Presse* osserva che la Russia dopo simili fatti non ha motivo di compassione i *rajá* della Turchia, mentre un suddito russo può essere esposto a simili pericoli.

TELEGRAMMI

Pest, 15.

È fissata per il 23 gennaio la continuazione delle trattative doganali. Andranno a Vienna il presidente dei ministri Tisza, i ministri Szell ed il barone Simonyi, e possibilmente altri membri del gabinetto.

Se il Parlamento ungherese per quel giorno non avrà esaurito il progetto di legge sulla riforma amministrativa, il ministero proporrà l'aggiornamento della discussione ulteriore di questa legge.

La necessità di affrettare le trattative doganali, ch'erano state disposte per il principio di febbraio, emana dalle dichiarazioni fatte nei ritrovi parlamentari dai ministri austriaci, che qui vennero assai seriamente commentate.

Il *Pester Lloyd* scrive: «Per quanto dicono i telegrammi viennesi l'affrettamento della gita a Vienna dei ministri ungheresi dipende dai fatti avvenuti nei ritrovi parlamentari austriaci e dal contatto fra i ministri austriaci ed il partito costituzionale.

Questa opinione è affatto erronea. Anzi tutto è dubbio se il 23 i nostri ministri andranno a Vienna, ed in ogni caso se anche andassero questo viaggio non avrebbe per iscopo le trattative fra il governo ungherese e l'austriaco, ma sarebbe diretto ad altri scopi, cioè a poter facilmente capirsi dal fatto, che se il viaggio ha luogo, vanno a Vienna il solo presidente dei ministri, ed il ministro delle finanze. In ogni caso noi possiamo assicurare nel modo più decisivo, che l'eventualità di un viaggio anticipato di entrambi i due ministri sopraddetti

erasi già fra essi deciso in un momento, in cui qui, e forse anche a Vienna, non si prevedeva nemmeno il contatto imminente fra i ministri austriaci ed i ritrovi costituzionali.

La continuazione delle trattative fra i due governi a Vienna venne fin da principio stabilita per i primi giorni di febbraio, e per quanto noi sappiamo per le trattative di questo genere resta ancora fissata quella data.

Berlino, 15.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Il Consiglio municipale di Parigi elesse Victor Hugo delegato per le elezioni senatoriali, e Spuller, redattore della *Republique française* a supplente.

MADRID, 16. — Il governo autorizzò a Valenza le riunioni dei partigiani della candidatura di Castelar.

Si fece sequestrare una lettera del vescovo che dichiarava empì i candidati anticattolici che vogliono la tolleranza religiosa.

BELGRADO, 16. — *Seduta della Scupcina.* — Si approvò la proposta di mettere in istato d'accusa tutto l'ex gabinetto Marinovic, avendo fatto illegalmente alcune spese nel bilancio, nelle pensioni e nell'avanzamento di impiegati, ed il ministro di giustizia Radovic per aver fatto illegalmente alcune nomine nella Corte di Cassazione. Si respinse la proposta tendente a sopprimere le agenzie diplomatiche di Bucarest e di Vienna. Il ministro degli esteri dimostrò l'opportunità di mantenere queste agenzie che constatavano specialmente la benevolenza che ha l'Austria verso la Serbia.

PARIGI, 16. — Conosciamo soltanto alcuni risultati delle elezioni dei delegati senatoriali che ebbero luogo ieri. Sono quasi tutti favorevoli ai conservatori; il risultato totale non si conoscerà prima di due o tre giorni.

La neve rende difficili le comunicazioni.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	14	17
Rendita italiana	75 10 n	75 10 n
Oro	21 67	21 65
Londra tre mesi	26 97	27 —
Francia	108 30	108 55
Prestito Nazionale	54 —	54 50 —
Obbl. regia tabacchi	823 —	823 —
Banca nazionale	2010 —	2020 —
Azioni meridionali	327 88	331 50
Obbl. meridionali	224 —	—
Banca Toscana	1088 —	1090 —
Credito mobiliare	636 —	642 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	77 37	—

Bortolomeo Moschin gerente responsa bile

tende, — non era accessibile che alle persone di riguardo, a coloro che maestro Giacomo conosceva intimamente.

Per i clienti del caso, — come li definiva il signor Chaumont; — vi era il pian terreno.

Dobbiamo però aggiungere che questi erano pochi a cagione dei prezzi elevatissimi.

Che cosa si facesse durante le lunghe ore della notte in quell'elegante ritrovo, è facile immaginarlo considerando il genere di persone che lo frequentava.

Essurita la cronaca della maldicenza, alla quale tutti più o meno portavano il loro contingente, s'imbarò di nuovo, e quando la ragione era ben vicina a sfumare mercè i vini d'ogni qualità, incominciava l'orgia del giuoco.

Monti d'oro versavano sul tappeto verde, e se la fortuna mostravasi avversa ad alcuno di que' gentiluomini fino al punto di toglierli l'ultimo luigi, il giuoco continuava ugualmente; non accadeva mai che i tenitori del banco rifiutassero le scommesse sulla parola, visto che tutti si conoscevano e che nessuno certamente avrebbe mancato ad una promessa d'onore.

Chi legge deve aver compreso che il signor Giacomo Chaumont, il quale guadagnava un centinaio di mila lire all'anno, imperciocchè oltre ad essere il conduttore di quella taverna aristocratica, era anche all'occorrenza il capitalista usuraio dei suoi nobili clienti, non doveva essere molto scrupoloso e

Non sapremo sufficientemente comandare al nostro pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali Sedative

del Prof. PIGNACCA

di Pavia. 5
Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente depuranti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, posta.

Zuccherini per la tosse. Di minorazione e perciò utilissimi nelle pertosse ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della gola e dei bronchi sono i Zuccherini per tosse del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono utilissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo la scatola colla istruzione dettagliata L. 1.50 franchi Lire 1.70, per posta.

Vena ed Infallibile Teta all'Arma della Farmacia Galeani, Milano approvata ed usata dal compianto professore comm. dott. RIBERI di Torino. Stradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi ANELLI, Médicale di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abusso quotidiano di Ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che a Teta VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galeani, Milano.

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; posta L. 4, franco L. 4.90 a mezzo postale.

Pillole astringenti, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franco L. 5.20, idem.
Pillole Vegetali di Salsapariglia Depurative del Sangue e purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescritte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 50, alla scatola di n. 36, L. 1.50; franco per posta coll'aumento di Cent. 20 per scatola.

Per comodo e garanzia degli annualisti in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medietti che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Remedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galeani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in PADOVA alla farmacia dell'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durier, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghie Pianari e Mauro. — Vicenza: alle farmacie Valeri, Marjolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambaroni. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago, Valeri e Di Stefano. — Adria: Brucan Giuseppe, Serravalle: De Marchi Francesco. — Bada: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

PRESTITO FERROVIARIO della Provincia di Rovigo (Vedi Avviso in quarta pagina)

sapeva chiudere all'occorrenza tutti e due gli occhi.

Si sarebbe quindi guardato dal fare la benchè minima osservazione se qualche bella donna saliva, s'intende al braccio di un cavaliere conosciuto, la scala marmorea del primo piano.

Proibire l'ingresso alla parte più gentile dell'uman genere — pensava l'astuto Chaumont — oltre ad essere scortesia, sarebbe stato un atto impolitico che gli avrebbe attirate le critiche, le osservazioni dei clienti e fors'anche avrebbe compromesso il suo stabilimento.

Accadeva per conseguenza che a rallegrare le mense ed a fugare il malumore dei vinti dalla fortuna, non mancessero mai le vaghe fanciulle dagli occhietti procaci, dai sorrisi seduttori, e siccome non venivano sole ma accompagnate sempre come dicemmo, dal cavaliere protettore così non vi era pericolo che quacheduno si permettesse un atto od una parola riprovevole.

Certamente le vezzose frequentatrici del *Caffè Chaumont* non si atteggiavano a Lucrezie, ma non erano nemmeno Messaline.

Amavano il piacere, sognavano una palazzina ai campi Elisi, un casino di campagna ad Asnières, degli stajieri in gran livrea, dei diamanti, delle carrozze, dei cavalli un palco in tutti i teatri, delle cene delicate, una toletta nuova ogni giorno, infine la ricchezza.

(Continua)

IL MANDAMENTO DI PADOVA
Per gli effetti dell'art. 981 Codice Civile ed attesa la rinuncia degli eredi legittimi, venne l'avv. Donati dott. Marco, per Decreto 15 andante di questo sig. Pretore, nominato in Curatore all'eredità giacente di Antonio Cisko deceduto nel giorno 2 gennaio corrente in questa Città e ciò con tutti i diritti ed oneri inerenti a tale ufficio.
Dall'Ufficio di Cancelleria
Padova, 16 gennaio 1876.
Il Cancelliere
VIGORELLI

IL CANCELLIERE DELLA PRETURA DI MONTAGNANA
in esecuzione dell'articolo 983 Codice civile rende noto
che in oggi il signor Angelo Pernechele accettò beneficiariamente per conto dei minori suoi nipoti tutelati Italia ed Elisa Pernechele fu Giovanni l'instata eredità lasciata dal loro padre Giovanni Pernechele morto in Montagnana il 29 settembre 1875.
Li 14 gennaio 1876.
VICENTINI Canc.

La Lingua Francese
impara senza maestro
IN 26 LEZIONI - 3. EDIZIONE.
Metodo affatto nuovo per gli italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il *Maestro di se stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli *Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti*, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese.
L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di lire 8, alla Ditta fratelli *Asinari e Caviglione* a Torino. 9-812

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
LUIGI FACCANONI

Presso le Librerie **DRUCKER e TEDESCHI** all'Università ed **ANGELO DRAGHI**, ai Morsari:
ROSANELLI prof. CARLO
ORAZIONE FUNEBRE
DETTA
nella Chiesa di S. Francesco
il giorno 9 dicembre 1875
SULLA SALMA
del prof. **VINCENZO PINALI**
Prezzo cent. 30.

Tipogr. **F. Sacchetto**
AL VILLAGGIO
RACCONTO
di
ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16.° Cent. 75.

ROB BOYVEAU L'AFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
Il **Rob vegetale Boyveau-Lafecteur**, cui reputazione è provata da un secolo, guarimento genuino dalla firma del dottore **GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS**. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole ed altri dolori.
Il **Rob** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie, e terziarie ribelli al copraie, al mercurio ed al ioduro di potassio.
Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti. 49-116

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN
Milano
SCIROPPO DI CHINA
Ferruginoso

Da ben lungo tempo distinti Chimici, ciascuno alla sua volta, si sono occupati di rintracciare una combinazione che tutti i medici dimandavano e desideravano ardentemente e che potesse loro permettere di somministrare, combinato col FERRO, che è l'elemento principale del nostro sangue, la CHINA, medicamento tonico per eccellenza. Le numerosissime prove fatte sino a quest'oggi, diedero tutte il medesimo risultato, cioè di ottenere una preparazione nera, densa e nauseante, col gusto e sapore d'inchiostro, e che non possedeva alcuna delle proprietà del FERRO e della CHINA, poichè si erano distrutte vicendevolmente.
Finalmente dopo lunghe esperienze, aiutato da un qualche consiglio di pratici distinti, sono riuscito ad evitare il lamentato inconveniente, impiegando la nuova combinazione chimicamente neutra, che per voto unanime di medici rinomati è riconosciuta una delle più felici e perfette, superiore a tutte le preparazioni ferruginose finora in uso. Questo prodotto che porta il nome di

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINO HEBERLEIN
si presenta sotto forma di un sciroppo chiaro, limpido, di un bel colore rosso, che non lascia nè impressione disgustevole, nè sapore di ferro. Esso, grazie alla sua composizione, gode del felice privilegio di giammai produrre costipazioni opiate, particolari a tutti i sali di ferro e di essere sempre bene accolto anche dai fanciulli e dalle persone le più delicate.

I vantaggi che fa risentire questa preparazione sono rapidi e si manifestano sino da principio del suo impiego ed i signori Medici troveranno nel *sciroppo di china ferruginoso* un rimedio di primo ordine, sul quale possono fare sicuro calcolo nelle cure della *clorosi, colori pallidi, anemie, gastriti, gastralgie, perdite bianche, leucorree, mancanza di forze e di appetito, scarsità di sangue, ecc. ecc.* in una parola, in tutti i casi che richiedono l'impiego di una medicazione ferruginosa, insieme ad amari tonici.

IL SCIROPPO DI CHINA FERRUGINO SO vendesi dai principali Farmacisti e Droghieri del regno e dell'estero.
Vendita all'ingrosso allo Stabilimento

H. A. HEBERLEIN
Via Passarella, N. 8. - Milano 339 35

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana
dal giorno 3 al 8 Gennaio 1876.

DENOMINAZIONE	Nei Mercati di						
	PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE		
	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	
Misura o peso	L.	C.	L.	C.	L.	C.	
Frumento da pane 1. qualità	18	41	17	83	18	75	17
Frumento da pane 2. id.	17	54	17	25	18	50	18
Frumento duro da paste	17	54	17	25	18	28	17
Riso 1. qualità	37	75	34	75	41	40	34
Riso 2. id.	31	30	29	—	—	—	32
Granoturco	11	50	10	06	10	75	10
Segala	12	94	12	65	—	—	9
Avena	9	25	8	67	—	—	9
Fagioli	15	30	13	58	11	25	10
Patate al quintale	22	—	20	—	—	—	—
Farina di frumento 1. qualità	—	50	—	48	—	50	—
Farina di frumento 2. id.	—	44	—	42	—	42	—
Farina di granoturco	—	40	—	36	—	20	—
Vino comune 1. qualità	37	40	34	59	30	30	28
Vino comune 2. id.	20	36	17	75	20	20	24
Carne di bue	1	60	1	40	1	41	1
di vacca	1	20	1	10	1	11	90
di vitello	1	80	1	70	1	71	1
di suini	1	80	1	60	1	25	1
di castrato	1	26	1	1	1	29	1
Burro	2	91	2	71	2	90	2
Lardo	1	35	1	75	1	90	2
Legna forte	—	35	—	32	—	31	—
da fuoco dolce	—	40	—	36	—	30	—
Fieno	—	93	—	92	—	85	—
Paglia	—	38	—	37	—	25	—

LA VERA BÉNÉDICTINE
LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)
Squisito, tonico e digestivo
L MIGLIOR DI TUTTI I LIQUORI
DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI
Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.
VERITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Étranger.
In Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Luigi Vianello. 6-378

PRESTITO AD INTERESSI
DELLA PROVINCIA
DI ROVIGO

per la costruzione della linea ferroviaria **ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO**
Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875.
Resa esecutoria dal decreto prefettizio N. 10223 del 26 dicembre 1875.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a N. 7420 Obbligazioni da Lire Cinquecento nominali
fruttanti il 5 1/2 per cento annuo netto da tasse.

INTERESSI
Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il **5 1/2 0/10** (cinque e mezzo per cento) netto, cioè L. 27 50 annue, pagabili semestralmente ogni 1 marzo e 1 settembre di ciascun anno con lire 13 75 per cadaun semestre. Assumendo la provincia a proprio carico come all'art. XI del contratto, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

RIMBORSO
La suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trentacinque anni mediante settanta estrazioni semestrali, che si eseguiranno il 1 agosto e 1 febbraio di ogni anno, principiando dal 1 agosto 1876.
Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà unitamente agli interessi ogni 1 settembre e 1 marzo successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale e nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X).

GARANZIA
Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.
La provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.
Non ha debiti e si trova in condizioni così prospere che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto d'imponibilità. Nè essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure pel servizio di questo prestito.
La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle N. 7420 Obbligazioni sarà aperta col giorno 17 gennaio corrente.
Verrà chiusa tostochè la somma sia interamente coperta.
In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura.
Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avvenne la sottoscrizione.
Prezzo di emissione **Lire 485 italiane** pagabili con
Lire 30 alla sottoscrizione
> 455 entro il 30 febbraio 1876 ricevendone tosto le obbligazioni definitive emesse e firmate dalla Provincia con godimento da 1 marzo 1876, essendosi la Provincia obbligata coll'art. XXII di avere le obbligazioni definitive pronte alla consegna dal giorno 10 febbraio 1876 oppure

pagabili:

Lire	30	—	alla sottoscrizione
>	57	—	al riparto
>	80	—	entro il 20 febbraio 1876
>	80	—	> 20 marzo >
>	80	—	> 20 aprile >
>	80	—	> 20 maggio >
>	80	—	> 20 giugno >

Lire 487 —

ed all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 1 marzo 1876.
È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro abbuonato l'interesse scolare in ragione del 4 0/10 annuo.
I versamenti potranno effettuarsi dai sottoscrittori presso le case ove sottoscrissero od anche direttamente presso la casa assuntrice *Figli di Laudadio Greco* o presso la stessa cassa provinciale di Rovigo.
Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 7 0/10 annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in sofferenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto ai versamenti fatti, ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.
All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base all'art. VIII.
Le obbligazioni definitive verranno consegnate contro i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti.
In pagamento saranno ricevuti, come danaro alla pari più gli interessi alle condizioni da convenirsi, i Buoni provinciali esistenti della provincia di Rovigo.
Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.
In Padova presso l'Esattoria Comunale del Cav. Luigi Trezza. 44-2

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista, dottore in scienze
Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza, « i pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il « conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomaci delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.
Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. 825-5
Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI